

Barche da lavoro “fuorilegge”: 500 rischiano lo stop

►Prive di autorizzazioni o di collaudi:
pratiche bloccate alla Motorizzazione

Non è colpa della velocità, del moto ondoso o di altre infrazioni, ma se oltre 500 barche da lavoro operano fuori regola è colpa della Motorizzazione Civile che ha ferme centinaia di pratiche, e che ormai non ha più nessun addetto dedicato alla navigazione. Le forze dell'ordine continuano a chiudere un occhio, ma le imbarcazioni rischiano di essere bloccate. L'Ascom ha chiesto alla Motorizzazione almeno il rilascio di un permesso provvisorio o un documento sostitutivo.

Trevisan a pagina VII

Barche da lavoro, 500 “fuori legge” operano in laguna: rischiano il blocco

►Mancano titoli professionali, autorizzazioni, collaudi,
la Motorizzazione civile non ha più addetti per la navigazione

L'ASCOM MESTRE HA SCRITTO UNA LETTERA PER CHIEDERE ALMENO UN DOCUMENTO SOSTITUTIVO. E INTANTO LA GENTE E' SENZA LAVORO NAVIGAZIONE

MESTRE Oltre 500 barche da lavoro, senza contare quelle da diporto, viaggiano in laguna rischian-

do di essere costrette al blocco totale da un momento all'altro. Non è colpa della velocità, del moto ondoso o di altre infrazioni legate alla navigazione, ma della Motorizzazione civile che ha ferme centinaia di pratiche. Oggi, in buona sostanza, in laguna di Venezia si sta navigando in maniera abusiva, senza collaudi, titoli e autorizzazioni. E se per le barche da diporto non è un grosso problema perché d'inverno si muovono poco o comunque al massimo si perdono le gite, per

quelle da lavoro è un vero dramma: topi e tutte le altre tipologie di imbarcazioni che trasportano merce di ogni genere, per artigia-



ni e commercianti, non si possono fermare neanche d'inverno.

ITRAGITTI

Da San Giuliano, ad esempio, partono ogni giorno il 60% delle merci di cui ha bisogno Venezia: alberghi, ristoranti, bar, negozi, uffici vivono di quei rifornimenti. Il fatto è che la Motorizzazione civile di Venezia, progressivamente spogliata di personale, non ha più un solo addetto al settore navigazione, quelli che ci sono si occupano tutti della parte automobilistica. E la Motorizzazione lagunare è l'unica in Italia che gestisce la nautica professionale; un tempo c'era anche Milano ma ha chiuso. La Motorizzazione civile a Venezia, a tutti gli effetti può immatricolare le imbarcazioni come la Capitaneria: perciò è stata investita di importanti ruoli per nautica da diporto e professionale, ma sembra che a Roma non ne sappiano nulla dato che nella sede del Terraglio (Strada della Motorizzazione civile 13, a fianco della caserma dei pompieri) è rimasto solo il direttore Marco Angeletti che fa tutto quel che può per assolvere almeno ad una minima parte di questi compiti, ma, appunto, è solo. E le competenze per la navigazione sono davvero tante: esami professionali per pilota motorista, capo timoniere e capitano motorista di motonave, collaudatori di imbarcazioni iscritte alla navigazione interna, installazione di nuove gru, e anche competenza a rilasciare libretti di navigazione, trascrivere la navigazione nei libretti per poter accedere ai titoli professionali, rilascio patenti da diporto entro le 12 miglia; e, come se non bastasse, la Motorizzazione ha in gestione

anche lo Sted (il registro telematico per barche da diporto, come quello per le patenti automobilistiche).

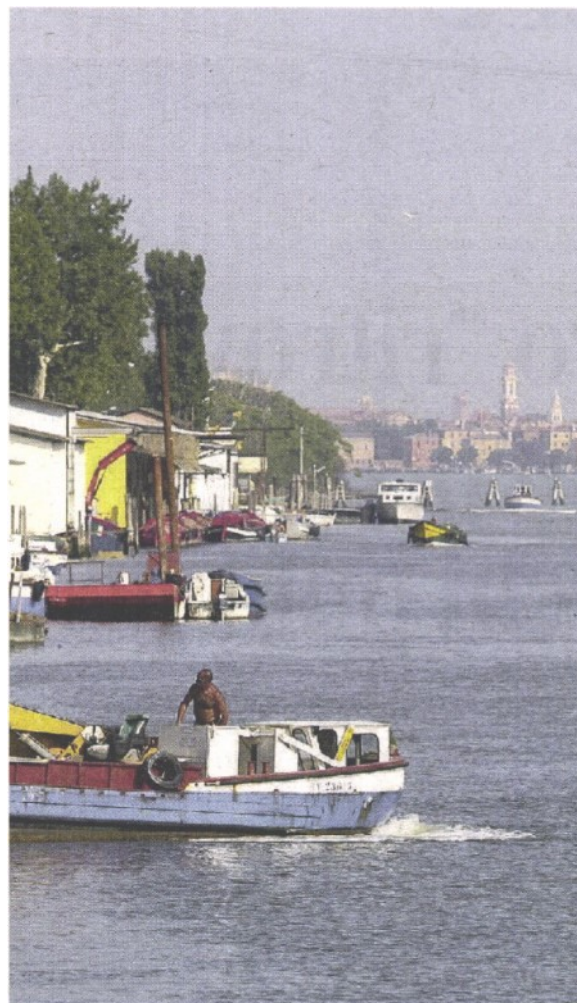
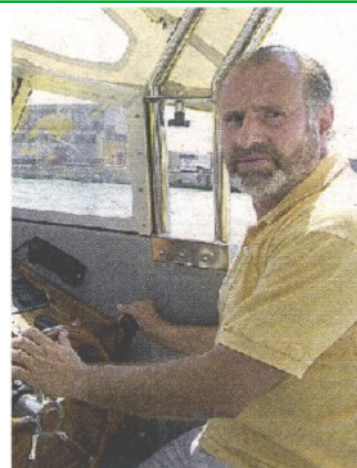
LA LETTERA

L'Ascom di Venezia ha scritto alla Motorizzazione segnalando che «molti dei nostri associati sono sprovvisti del libretto di navigazione nelle acque interne, fermo nei vostri uffici per la trascrizione dell'imbarco o per il rilascio del nuovo documento; altri ancora sono in attesa del rilascio del titolo professionale per poter condurre le imbarcazioni che consentono loro di lavorare; e altri stanno navigando senza il verbale di collaudo della loro imbarcazione, considerando che le visite di collaudo sono state effettuate da parte vostra già il 24 ottobre e il novembre». Le forze dell'ordine per ora continuano a chiudere un occhio ma per quanto ancora? Perciò l'Ascom ha chiesto almeno il rilascio di un permesso provvisorio o un documento sostitutivo che permetta alle persone e alle ditte di lavorare. «Regione, Comune e altre istituzioni dovrebbero intervenire a livello nazionale per risolvere questo problema che si trascina 20 anni, e tante persone, proprio per la mancanza di titoli e la negligenza di chi sta a Roma e ai vertici del Triveneto, non possono trovare lavoro e mantenere la famiglia - afferma Massimo Scarparo, titolare dell'Agenzia Base Mare21 - Si parla tanto di federalismo, ebbene questa è una delle occasioni per farlo valere: con poco investimento di personale queste competenze potrebbe assumerle la Regione attraverso i suoi ispettorati di porto».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06932



SAN GIULIANO Barche da lavoro lungo il canal Salso in punta a San Giuliano e, a sinistra, Massimo Scarparo, titolare di di Base Mare 21